

## Sommaro:

Volontari ma non professionisti	
Licio Palazzini	16-17
Divisa senz'obbligo	
Massimo Paolicelli	18-19
Storiche sentenze	
Diego Cipriani	20-21
Militari ma non troppo	
Domenico Gallo	22-24
Delle perdute virtù	
Virgilio Ilari	25-26

## LEVA

## LA LEVA

a cura di  
**Guglielmo Porte**

**È** passata come una riforma *bipartisan*, caso molto raro di questi tempi. La legge che abolisce la leva obbligatoria e costruisce un esercito solo professionale fu approvata nel 2000, quando il nostro Parlamento era a maggioranza di centro-sinistra. Oggi, quella stessa legge, viene gestita da un governo di centro-destra il quale ha addirittura cercato di "migliorarla", anticipando la fine della leva al 31 dicembre di quest'anno, anziché al 2006, come inizialmente deciso.

Dunque, tutti d'accordo (o quasi): la leva va in soffitta. Sicuramente non la rimpiangeranno i giovani italiani, alme-

no quelli che non avevano ancora "scoperto" il Servizio Civile alternativo o, peggio, il modo per sottrarsi sia al servizio militare sia a quello civile. Prima ancora dei giovani, a essere contente saranno le mamme, che in Italia, si sa, contano molto e che non hanno mai visto di buon grado questa "tassa" pagata allo Stato. Forse la rimpiangeranno molti di coloro che il servizio militare l'hanno fatto e che la ritengono magari una cosa buona da far fare ai propri figli. Ma ancor prima la rimpiangono gli stessi militari, almeno una parte di essi ai quali spetta ora il compito più arduo visto che sono proprio le Forze Armate a doversi trasformare radicalmente.

Infatti, la sospensione della leva non incide solo sul reclutamento del personale, ma costringe anche a ripensare il ruolo dell'esercito nella nostra società, la sua collocazione all'interno della prospettiva sovranazionale nella quale ormai anche le Forze Armate si trovano, i compiti ad esse affidati, l'immagine stessa del "nuovo" soldato.

E i pacifisti, come si pongono di fronte a questa svolta? Escluso un loro rimpianto per la leva obbligatoria come "scusa" per poter avanzare obiezione di coscienza, nasce proprio ora, forse, il compito più arduo.

Oggi più di ieri, infatti, occorre vigilare perché la deriva militarista cui assistiamo, in nome della sicurezza, della lotta al terrorismo ecc., non dilaghi anche nel nostro Paese senza che ce ne accorgiamo, perché la pretesa di "primi della classe" sulla scena internazionale non spinga a scelte pericolose e sbagliate, perché restiamo convinti che più che preparare la guerra occorra costruire la pace. *Senz'armi.*



Immagine con la santificazione della guerra: Dio chiama i soldati italiani alla battaglia e li accompagna propizio.

La scelta delle foto di questo dossier è volutamente provocatoria. Se ci sono le armi ci sono le guerre. E ogni guerra ha bisogno di un dio che benedica.

*Le immagini utilizzate in questo dossier sono tratte da Il volto religioso della guerra. Santini e immaginette per i soldati, a cura di Mimmo Franzinelli, Edit Faenza, 2003, pp. 153.*

*Il catalogo presenta una selezione rappresentativa di santini di indole militare, stampati nella prima metà del Novecento.*

# VOLONTARI MA NON PROFESSIONISTI

*Gli scenari  
sono profondi.  
E poco incoraggianti.  
Militari dappertutto  
nel mondo.  
E forti in Italia.  
Ma anche spazi  
che si aprono.  
Se la pace allarga  
le frontiere  
della solidarietà.*

Licio Palazzini\*

**N**on tutti i Paesi dell'Unione hanno fatto la scelta di mandare in naftalina l'esercito di leva. I Paesi scandinavi e la Germania, ad esempio hanno ancora in vigore la leva obbligatoria.

In Italia, invece, su tre punti, presto diventati degli assiomi indiscutibili, si è costruito un consenso che ha portato, in tempi insolitamente veloci, a una serie ripetuta di provvedimenti legislativi che dal 1999 al 2001 e poi al 2004 hanno prodotto il concreto risultato di ridurre le dimensioni numeriche delle FFAA, a modificare il sistema di reclutamento, a far identificare la loro azione nella partecipazione a missioni all'estero invece che alla difesa del territorio nazionale.

I tre punti concettuali sono:

- con la fine della Guerra Fredda in Europa è venuto meno il rischio di guerre fra gli Stati e quindi non servono eserciti stanziati;
- i conflitti però restano e quindi serve che continuino a esserci gli eserciti. Però cambiano la natura, i luoghi e i soggetti dei conflitti e quindi servono eserciti dotati più in tecnologia che in numero di soldati;
- la leva obbligatoria, per giunta rivolta solo agli uomini, è oramai talmente impopolare, oltre che obsoleta, che prima viene abolita e prima le forze politiche ne traggono consenso.

## Assiomi fragili

Sarebbe, e molti lo hanno fatto, relativamente facile smontare questi assiomi e dimostrare che altri, ben meno ideali e più economici, sono i motivi che hanno spinto a questa trasformazione.

In Italia, in dimensioni simili alla sola Germania, dal 1972 era anche in atto

un servizio alternativo al servizio militare, il Servizio Civile, rivolto ai giovani italiani che, abili al servizio militare, si dichiaravano obiettori di coscienza. Non è priva di fondamento l'opinione di chi sostiene che alcuni settori favorevoli alle Forze Armate professionali abbiano dato il via libera nel 1998 alla riforma della legge sull'obiezione di coscienza con l'auspicio che l'ulteriore incremento di obiezioni avrebbe accelerato la scelta di passare a un sistema volontario di reclutamento.

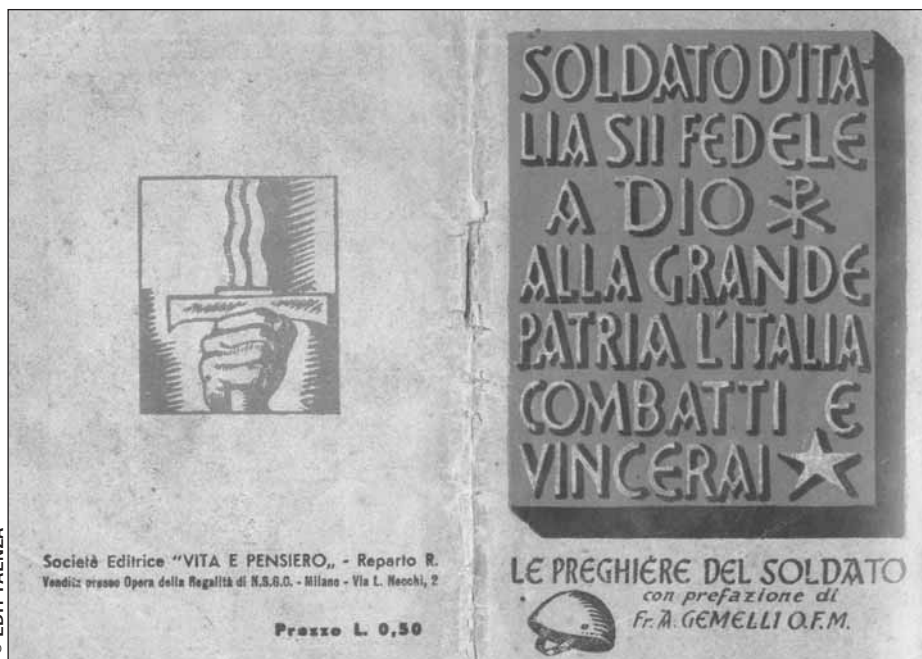
Così in effetti è stato e con la fine degli anni '90 anche in Italia il numero degli obiettori ha superato quello dei militari di leva.

Adesso che si apre questa nuova storia è utile fare una mappa delle sfide a cui sono chiamati gli operatori di pace,

quale che sia la loro collocazione nel sociale o la loro ispirazione ideale o religiosa.

## Difesa partecipata

La sfida più rilevante mi pare quella legata al valore della partecipazione dei cittadini italiani alla difesa della Patria. I contenuti della difesa sono molto più ampi di quelli storicamente definiti e le nuove definizioni di difesa e sicurezza sono molto simili fra i civili e i militari. La vera differenza è su chi orienta e governa questa innovazione: i militari, forti del loro potere materiale ed economico, tendono a occupare tutti gli spazi sia di riflessione sulle esperienze, sia di elaborazione dei nuovi paradigmi di intervento, sia di comando sul terreno delle operazioni.



Opuscolo bellicista patrocinato dall'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, introdotto da uno scritto del rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, padre Agostino Gemelli.

## Pillole del Ciampi-pensiero

Come Presidente della Repubblica devo ricordare che tale sospensione [della leva obbligatoria] non fa venir meno il dovere costituzionale di "difendere la Patria in armi".

E ciò rende tanto più apprezzabile la scelta professionale di chi partecipa ai concorsi per volontari.

L'Italia non ha dato vita a un esercito "professionista", ma a un esercito di "volontari", che è sempre l'esercito del popolo italiano, nel solco di una tradizione nazionale che trae origine dalle guerre d'indipendenza. (...)

La normativa, predisposta dal Parlamento, sul reclutamento offre ai volontari la prospettiva di partecipare a tutti i concorsi per i corpi armati dello Stato. Essa è uno strumento appropriato di riduzione dei costi di formazione del personale futuro; sta dando i risultati sperati.

Chi ha a cuore le esigenze della sicurezza nazionale non può non seguire con attenzione l'entità delle risorse assegnate alla Difesa, per gli investimenti, il funzionamento, la manutenzione. È doveroso spendere bene, evitare sprechi, risparmiare tutto quello che si può, ma si deve fare attenzione a non scendere al di sotto di alcuni standard internazionali.

Vanno altresì moltiplicati gli sforzi per realizzare iniziative insieme ad altri Paesi europei, riducendo così le sovrapposizioni di spesa – ad esempio in ricerca e sviluppo – e accrescendo di pari passo la massa critica e la qualità degli investimenti.

Per questo esprimo vivo compiacimento per l'accordo italo-francese per realizzare 27 fregate ad alta tecnologia, di cui 10 per la nostra Marina, che concorreranno in modo sostanziale al rinnovamento della flotta.

Così come è importante che prosegua il programma italo-tedesco dei sommergibili a idrogeno, che tanto interesse ha destato a livello mondiale. Auspico anche l'adozione dell'M346 come addestratore per le aeronautiche europee.

L'integrazione europea è una opportunità vitale per l'industria italiana della difesa, ma anche per la stessa formazione del personale.

*(dall'intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi alla cerimonia di consegna delle decorazioni dell'Ordine Militare d'Italia, avvenuta al Quirinale il 2 novembre scorso)*

**Eppure, grazie soprattutto all'azione del Presidente della Repubblica Ciampi, i significati della parola Patria si sono ampliati e differenziati rispetto a quelli nazionalistici.** Ovviamente questo non vuol dire essere ciechi o remissivi rispetto al revisionismo storico e ai continui rigurgiti di xenofobia o nazionalismo.



*Cartolina propagandistica della Repubblica Sociale Italiana bellica.*

Invece, più arretrato pare il collegamento fra partecipazione dei cittadini

alla vita sociale e politica e difesa della Patria. Come ha sottolineato il Presidente Ciampi, la scelta dovrebbe essere FFAA non di professionisti ma di volontari. Quindi non delega a specialisti, ma libero e consapevole coinvolgimento dei cittadini, così come il deciso sostegno al Servizio Civile Nazionale ha più volte richiamato.

Anche all'interno del mondo degli operatori di pace e soprattutto delle organizzazioni c'è molto cammino da fare per creare un organico collegamento fra le politiche di solidarietà, socio assistenziali, di promozione culturale e quelle della difesa, promozione della pace e della solidarietà internazionale.

### Sfide aperte

Perché c'è una difficoltà così consistente a sviluppare progetti di Servizio Civile nazionale all'estero per missioni di pace, di prevenzione dei conflitti, o progetti transnazionali fondati su uno scambio paritario di esperienze e di culture? Sicuramente pesano difficoltà economiche e organizzative, ma anche atteggiamenti culturali delle organizzazioni che preferiscono la settorializzazione degli interventi alla loro integrazione.

E forse pesa la difficoltà a superare la divisione fra civile e militare, fra nazionale e internazionale. **In altri termini la difficoltà a tradurre in strumenti di intervento concreto, che non siano solo progetti pilota, la globalizzazione culturale e religiosa, persino organizzativa (quanto pesa la**

**difficoltà di accettare i modi di operare dei sud del mondo perché siamo gelosi dei nostri modi di operare?). E anche il dato reale e non esorcizzabile della scomparsa della separazione secolare fra società civile e società militare specie nell'Europa Occidentale.**

### Governare o rifiutare?

Certamente è più difficile prenderne atto e operare per governarla che rifiutarla. Solo che rifiutandola si perde già la sfida strategica: chi governa questa innovazione? A oggi questo governo in larghissima parte è nelle mani dei livelli direttivi dell'industria e delle Forze Armate, con il ceto politico che se ne fa portavoce. **Alla lunga questo squilibrio indebolirà la democrazia.** Nonostante tutto, però, si sono aperte delle prospettive inedite. Il superamento del concetto di cittadinanza ristretto solo agli ambiti dello Stato Nazione e la necessità di andare anche al concetto giuridico di cittadinanza sovranazionale, almeno nella dimensione di cittadinanza dell'Unione Europea. Probabilmente, accanto alle azioni concrete degli operatori di pace, uno strumento interessante da valorizzare sono le leggi regionali, che prevedono l'accesso a programmi simili al Servizio Civile anche di cittadini non italiani. Uno spazio nuovo da occupare, per non lasciare la scena solo ai militari.

*\* Presidente di Arci Servizio Civile*

# DIVISA SENZ' OBBLIGO

*L'inizio è imminente.  
Dal primo gennaio  
verrà abolita la leva  
obbligatoria. E l'esercito  
sarà composto  
solo da professionisti.  
La spesa aumenterà.  
Di molto.  
Ma non per l'altra difesa,  
il Servizio Civile.*

Massimo Paolicelli\*

**G**razie al progetto avviato nel 2001 dal Governo di centro-sinistra e portato a termine dall'attuale maggioranza di destra, anche il nostro Paese avrà Forze Armate completamente volontarie e, a partire dal 1 gennaio 2005, nessun giovane sarà obbligato a indossare una divisa per servire la Patria.

## Tutti d'accordo

Non è stato un travaglio facile. Infatti, si è dovuto trovare un delicato equilibrio tra le esigenze dei vertici militari, che non volevano cedere il potere di gestire milioni di giovani e che come contropartita hanno chiesto e ottenuto concrete garanzie sulle risorse economiche, e le esigenze dei politici che pensavano di capitalizzare un forte consenso elettorale, anche se l'Ulivo ha abolito la leva ma ha poi perso le elezioni. **L'unico escluso dalla discussione è la società civile: è pur vero che la larga maggioranza della popolazione non ha mai sopportato questo obbligo, tanto che ormai quasi la metà dei giovani chiamati alle armi si dichiaravano obiettori, ma è altrettanto vero che non ha mai avuto nessun elemento diverso per farsi un'idea di dove porta tale progetto, di non poco conto.**

Senza cadere nella nostalgia della leva obbligatoria, si può affermare che questa riforma avrà dei costi economici e sociali molto elevati.

## I costi

L'Amministrazione della Difesa, durante la discussione parlamentare sul passaggio all'esercito professionale, avrebbe commissionato uno studio sull'impatto economico di tale riforma,

poi tenuto ben chiuso in un cassetto. Che i costi aumentino, non stupisce affatto: ad esempio, per non lasciare a casa molti generali, si è creato un esercito con un numero di militari ancora elevato. Inoltre, la vocazione per il militare nel nostro Paese non è forte e quindi necessita di molti incentivi per far presa sui giovani. Ovviamente tutto questo dilata i costi.

**Questa riforma, malgrado i deputati fossero informati, si configura come un enorme salto nel buio, specialmente sul versante economico.** Bastava leggere le note del "Servizio Bilancio" del Senato per capire che le cifre presentate in Parlamento per la riforma della leva erano completamente sballate, e andavano ben oltre un onere di 1.000 miliardi di vecchie lire per il primo triennio e di 1.000 miliardi di lire per l'anno a regime, com'è scritto nella legge. Secondo l'organo interno del Senato, infatti, il provvedimento "non considera le spese diverse da quelle del personale. Tale lacuna appare particolarmente rilevante in quanto l'istituzione di un servizio professionale comporta una serie di spese di equipaggiamento e armi, nonché spese logistiche e di formazione e di funzionamento superiori di unità di personale a quelle necessarie a un esercito di leva (...). Inoltre è prevedibile che molti servizi garantiti dal personale di leva dovranno essere acquisiti attraverso il ricorso all'esterno".

## Uguali ma diversi

A ciò si aggiunga che con la riforma ci sarà la necessità di rimpiazzare i 12.000 carabinieri di leva e gli oltre 50.000 obiettori in Servizio Civile. Infatti nei due provvedimenti con i quali è stata congelata la leva e si è

anticipato l'avvio dell'esercito di mestiere, non si è mai pensato al Servizio Civile. Nella scorsa legislatura, dopo molte proteste, è stato istituito, con un provvedimento a parte, il Servizio Civile volontario. **Peccato però che le due modalità di difesa della Patria, alla quale come ha recentemente ribadito la Corte Costituzionale contribuisce anche il Servizio Civile volontario, siano trattate in modo diametralmente opposto.** Per il servizio militare si è deciso che occorrono 190.000 uomini, garantendo le necessarie coperture finanziarie. Per il Servizio Civile invece, si è stabilito che partiranno tanti giovani quanti ne consente il fondo messo a disposizione dalla finanziaria.



© EDIT. FAENZA

*San Francesco e santa Chiara proteggono l'esercito italiano raffigurato in marcia verso la vittoria.*

## Servizio Civile dimezzato

La situazione del Servizio Civile non è, dunque, delle più rosee. Infatti nel 2004 sono partiti per il Servizio Civile circa 30.000 obiettori, per un costo di 50 milioni di euro e 38.000 volontari, per un costo di quasi 200 milioni di euro. Altri 20 milioni di euro sono serviti per le attività istituzionali e per la funzionalità dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile. In totale si sono spesi 270 milioni, ottenuti grazie alla possibilità di aggiungere ai 119 milioni di euro presenti nel fondo 2004 del Servizio Civile altri 150 milioni di euro avanzati dagli esercizi precedenti. Nel 2005 saranno disponibili solo i fondi presenti in finanziaria, 240 milioni di euro. Considerando che persisteranno spese per gli obiettori che iniziano Servizio Civile nel 2004 e che devono portarlo a termine nel 2005, e la stessa cosa vale per quei volontari che partiranno non prima della fine del 2004, secondo il ministro Carlo Giovanardi, con delega in materia, potranno partire circa 30.000 volontari, **quindi sostanzialmente si dimezzano i giovani impegnati in questo settore ormai cruciale per la difesa non in armi del Paese.**

## Divise preoccupanti

La riforma professionale delle Forze Armate preoccupa per diversi aspetti. Il primo è quello politico. Infatti è chiaro che la dottrina della "guerra preventiva" perseguita dall'amministrazione Bush, che vede l'Italia seguace e sostenitrice, preveda continui interventi militari in varie aree del mondo. Per questo sempre più l'attività principale delle nostre Forze Armate sono le missioni fuori dai confini nazionali, che in questo momento (al 30 settembre 2004) vedono impegnati 9.782 militari. I rischi che si corrono in queste operazioni richiedono che la scelta del personale impiegato debba necessariamente essere volontaria, anche se mascherata dalla necessità di maggiore professionalità. Se l'Italia riesce a far fronte agli attuali impegni internazionali con 10.000 uomini, significa che, calcolando i rimpiazzi e i turni, si dovranno impiegare circa 30.000 giovani. **Ma allora perché il nuovo esercito sarà composto, per legge, da 190.000 unità? Una risposta plausibile è: questo numero serve a giustificare l'elevata presenza di graduati.** Un altro punto oscuro della riforma è dato dal compito di presi-

diare gli obiettivi sensibili che sarà assolto da 4000 militari: perché non chiamare ad assolverlo poliziotti addestrati per quel compito preciso? **Inoltre non si capisce perché, con un numero così cospicuo di militari, entrino in profonda crisi. Abbiamo forse un esercito di non-operativi?**

## Ancora sui costi

Infatti la metà del bilancio della "funzione difesa" si concentra sulle spese per il personale: 8.028 milioni di euro per il 2005 con un incremento del 6,5% rispetto all'anno precedente, laddove il solo capitolo sul personale in ferma prefissata è passato da 807 milioni di euro a 994 milioni di euro, con un salto in avanti del 23,1%. **Le spese sono destinate a crescere, perché l'unica possibilità di sopprimere alle scarse vocazioni che il servizio militare ispira è quella di aumentare lo stipendio o offrire incentivi come la garanzia del posto di lavoro o della casa.**

Ed è proprio sugli incentivi che si gioca il terzo aspetto negativo. Infatti, nella legge che anticipa la fine della leva viene garantita ai volontari in ferma prefissata la totalità dei posti messi a concorso nelle carriere iniziali delle forze di polizia a ordinamento civile e militare e della Croce Rossa. Il che, da un lato, viola l'articolo 51 della Costituzione sulla parità di accesso ai pubblici uffici e, dall'altro, crea una pericolosissima militarizzazione della società. Infatti, è prevista anche una corsia preferenziale in altri settori dello Stato e sono in corso accordi con le principali organizzazioni di categoria private. Insomma, per garantire gli incentivi voluti dalle Forze Armate si rischia di far sballare qualsiasi bilancio. Le richieste sono messe nero su bianco nel recente *Libro bianco della Difesa*: per garantire il numero sufficiente di giovani le Forze Armate chiedono di: 1) offrire prospettive per l'insediamento dei giovani nel mondo del lavoro; 2) adeguare le retribuzioni dei volontari; 3) migliorare le condizioni di vita come l'agevolazione per l'acquisto di una casa.

## Cifre da record

Il bilancio della difesa quest'anno raggiunge la cifra record di 20.793 milioni di euro, con un incremento del 5% in termini monetari, e un 3,4% in termini reali rispetto all'anno precedente. Eppure non basta. Affatto. Forze Armate che si rispettino devo-



Cartoncino devozionale personalizzato, con l'invocazione della vittoria e del ritorno del soldato in seno alla sua famiglia

no anche essere ben equipaggiate e mentre si sogna il soldato del futuro con tuta ignifuga, elmetto con mini pc e visori notturni, **oggi molti militari partono per le missioni con molte carenze di attrezzatura ordinaria, come tragicamente dimostrato dai molti militari colpiti dagli effetti dell'uranio impoverito in diverse missioni perché non avevano neanche guanti e mascherine.** Altri soldi del contribuente buttati? Pensiamo di sì, come i 1.390 milioni della seconda portaerei italiana, la "Andrea Doria", definita inutile nell'attuale contesto geo-strategico dallo stesso ministro della Difesa, Antonio Martino.

Quanta sicurezza si potrebbe assicurare se questi soldi venissero investiti nello sviluppo del sud del mondo, nella ricostruzione di rapporti pacifici tra civiltà e nel nostro benessere quotidiano, dato da un ambiente più sano, dalla garanzia della salute e dell'istruzione e del lavoro, senza nascondersi dietro lo spauracchio di armi totalmente spuntate di fronte a un terrorismo che non ha più nulla da perdere?

\*Presidente Associazione Obiettori Nonviolenti

# STORICHE SENTENZE

*Storiche. E numerose. Le sentenze della Corte Costituzionale hanno pienamente riconosciuto la cittadinanza del Servizio Civile tra le forme della difesa del Paese. Di più. E ha ribadito che esiste una difesa civile accanto alla difesa tradizionale, militare.*

Diego Cipriani

**D**opo quasi vent'anni dalla storica sentenza della Corte Costituzionale, che dichiarò il Servizio Civile come forma di difesa della patria, la stessa Corte è tornata sull'argomento nel luglio scorso con un'altra sentenza, la n. 228. Ma procediamo con ordine.

Nel 1985 la Corte, presieduta allora da Leopoldo Elia e come relatore Giovanni Conso, aveva sentenziato che tra l'articolo 52 della Costituzione

(quello del "sacro dovere" di difendere la patria) e la legge sull'obiezione di coscienza non v'era contrasto, in quanto la difesa della patria può essere espletata sia attraverso una difesa armata sia attraverso una difesa non armata. Così, il Servizio Civile degli obiettori di coscienza "non si traduce assolutamente in una deroga al dovere di difesa della Patria, ben suscettibile di adempimento attraverso la prestazione di adeguati comportamenti di impegno sociale non armato".

## **Dalla sentenza al comitato**

Fu una sentenza storica, quella, cui seguirono altre sette che demolirono la legge del 1972, che aveva riconosciuto l'obiezione al servizio militare. Non a caso il Parlamento ne dovette tener conto quando, nel 1998, approvò finalmente la nuova legge sull'obiezione di coscienza nella quale, all'articolo 1, si dice esplicitamente, ricalcando quella famosa sentenza, che il Servizio Civile è "diverso per natura e autonomo dal servizio militare, ma come questo rispondente al dovere costituzionale di difesa della Patria". Il legislatore, in quella

stessa legge, si era spinto oltre, prevedendo anche **la possibilità per gli obiettori di essere coinvolti in "forme di ricerca e di sperimenta-**

## **Caritas Italiana, Voci sull'obiezione. Interviste ai protagonisti, La Meridiana, p. 177**

Mentre l'Italia dice addio alla leva, c'è chi non si rassegna a mandare in soffitta, oltre alla divise, anche il patrimonio di vissuti che per mezzo secolo si sono coagulati intorno alla pratica dell'obiezione di coscienza al servizio militare. La Caritas Italiana, l'ente che ha raccolto il maggior numero di obiettori nel nostro Paese, ha raccolto le testimonianze di 40 personaggi che, in un modo o nell'altro, hanno incrociato la propria vita con l'obiezione e il Servizio Civile. Interviste a personaggi del mondo istituzionale (come Andreotti, Pannella, Jean), della Chiesa italiana (come Piovanelli, Bettazzi), del movimento dei primi obiettori (Pinna, Gozzini, Fabbrini), della Caritas (Nervo, Pasini) ma ci sono anche molti "ex" obiettori che sono diventati famosi (come Tommasi, Carboni, Zuccato) nei più disparati settori della vita del nostro Paese. La prefazione è di Leopoldo Elia, presidente della Corte Costituzionale, che nel 1985 emanò una storica sentenza a favore del Servizio Civile.



Assista Gesù i nostri Soldati!

*L'opera esplicata dal cappellano militare sul campo di battaglia è sostenuta dalla benevola protezione divina.*

© EDIT FAENZA

zione di difesa civile non armata e nonviolenta". Ma solo nel maggio scorso, a sei anni dalla legge, il governo di centro-destra costituirà un "Comitato" incaricato dal ministro Giovanardi di affiancare l'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile (la struttura della Presidenza del Consiglio che gestisce l'intero sistema del Servizio Civile in Italia) per realizzare quanto previsto nel '98.

**Dentro anche le regioni**

Ma torniamo alla Corte Costituzionale. Nel 2001 il Parlamento a maggioranza centro-sinistra, dopo aver deciso di sospendere la leva obbligatoria, ap-

prova la legge n. 64 che istituisce il "Servizio Civile nazionale", un servizio volontario al quale già da tre anni possono accedere anche le ragazze. Nel primo articolo di quella legge si ribadisce che il Servizio Civile concorre, "in alternativa al servizio militare obbligatorio, alla difesa della Patria con mezzi e attività non militari". La legge, e gli atti normativi successivi, prevedono inoltre il coinvolgimento delle regioni nella gestione del Servizio Civile, pur mantenendo la competenza ultima a livello nazionale.

E qui nascono i problemi. Infatti, la Provincia Autonoma di Trento è ricorsa alla Corte Costituzionale denunciando l'interferenza delle norme del Servizio Civile sui poteri e le competenze attribuite dal federalismo alle Regioni, arrivando anche a sostenere la non riconducibilità del Servizio Civile, così come previsto dalle nuove norme, al concetto di difesa della patria.

L'assise presieduta da Gustavo Zagrebelsky, e avente come giudice relatore Fernanda Conti, ha in pratica dato torto alla Provincia di Trento ricordando che la Costituzione attribuisce allo Stato la competenza non solo in materia di "Forze Armate" ma anche di "difesa" e aggiungendo che "accanto alla difesa militare, che è solo una forma di difesa della Patria, può ben dunque collocarsi un'altra forma di difesa, per così dire, civile, che si traduce nella prestazione dei già

## Domande di obiezione di coscienza

(anni 1972-2003)

anno	domande
1972	
1973	200
1974	400
1975	500
1976	900
1977	1.100
1978	1.500
1979	2.000
1980	4.000
1981	7.000
1982	6.917
1983	7.557
1984	9.093
1985	7.430
1986	4.282
1987	4.986
1988	5.697
1989	13.746
1990	16.767
1991	18.254
1992	23.490
1993	28.910
1994	33.339
1995	44.342
1996	47.824
1997	57.284
1998	72.169
1999	108.371
2000	62.524
2001	64.059
2002	54.882
2003	43.224

Fonti: Ministero della Difesa, Ufficio Nazionale per il Servizio Civile



Litanie della guerra di indole antibellicistica, con l'invocazione della Madonna "Regina della pace".

© EDIT FAENZA

LEVA LA LEVA

# MILITARI MA NON TROPPO

Domenico Gallo

**N**el 1991 con il cosiddetto “Nuovo Modello di Difesa” è stata compiuta la scelta strategica di smobilitare l'esercito di leva e di costruire nuovi reparti operativi basati esclusivamente su volontari, cioè su personale utilizzato in modo professionale, sulla base di bandi di arruolamento a tempo determinato. L'eliminazione della leva è avvenuta in modo graduale, soprattutto per le difficoltà di bilancio, ed è stata sancita dalla legge Legge 14 novembre 2000, n. 331.

Il percorso di trasformazione dello strumento militare da un esercito di leva a un esercito basato su corpi professionali non ha trovato grandi ostacoli politici. Anzi è stato sostenuto e propiziato anche dalle principali forze della sinistra, come il PDS/DS, che si sono battuti per raggiungere questo “traguardo”, senza preoccuparsi troppo che l'obiettivo dell'esercito professionale era stato concepito nel quadro di un pensiero strategico che puntava a creare uno strumento funzionale alle guerre del futuro, cioè all'uso della guerra come strumento al servizio della politica.

## Impiegati dello Stato

Non a caso, già nel Modello del 1991 si fa cenno al fatto che il nuovo volontario deve essere una sorta di professionista della guerra, poiché deve avere una motivazione che non sia semplicemente occupazionale, ma deve avere una sorta di vocazione al combattimento. Il Modello richiede, infatti, “Una migliore immagine del volontario, prevedendone l'impiego in tutti i ruoli propri del combattente, al fine di indirizzare le scelte della vita militare per motivazioni diverse da quelle semplicemente occupazionali”.

Per chiarire meglio il concetto, il gen. Canino (Capo di Stato Maggiore della Difesa all'epoca della Somalia) in una intervista sull'addestramento dei volontari al Corriere della Sera (14 giugno 1997) spiegava che: “*ridotto all'osso il compito è insegnare a uccidere bene e a farsi ammazzare poco*”.

**Cancellata la leva, il “servizio militare” ha cessato di essere un “servizio” ed è diventato una professione: la professione delle armi.**

**Tuttavia, malgrado le suggestioni dannunziane dei vertici militari, il modello americano del guerriero “born to kill”, non può essere importato nel nostro sistema politico.**

È fuori dalla cultura e dalla sensibilità del popolo italiano, ma – soprattutto – non è applicabile nell'ordinamento giuridico italiano che, malgrado tutto, continua a essere quello di uno Stato democratico di diritto, che si conforma alle norme del diritto internazionale generalmente riconosciute (art. 10 Cost.), non può accettare la guerra come strumento della politica, dal momento che la ripudia (art.11) e non tollera la pena di morte.

Le strutture delle Forze Armate professionali – quali che siano le dottrine militari o ideologiche in auge – sono parti

*Il passaggio all'esercito professionale è ormai avvenuto. Tutti d'accordo. Resta almeno l'impegno di limitare gli ambiti e le regole. Di un militare che porta la divisa ma resta un impiegato. Dello Stato.*



© EDIT FAENZA

## IL SOLDATO CRISTIANO

*La partenza del combattente per la Libia, propiziata dalla Madonna di Pompei.*



## Togli il piantone e metti il Body Guard

Sulla Gazzetta Ufficiale dello scorso 2 agosto è stato pubblicato un bando di gara emesso dal Ministero della Difesa avente come oggetto: "Servizio di vigilanza e custodia di installazioni militari dislocate sul territorio nazionale". È una delle tante conseguenze della fine della leva obbligatoria. Infatti, fino a quando c'erano i "marmittoni" si sapeva a chi far fare la guardia ai siti militari, le pulizie nelle caserme, la preparazione dei pasti per i militari. E ora? Lo Stato dà in appalto questi servizi. Così veniamo a scoprire che per il servizio richiesto dal bando su 31 installazioni militari nel Nord Italia la Difesa spenderà più di 11 milioni di euro, per 28 installazioni al Centro poco meno di 8 milioni di euro, per le altre 18 installazioni al Sud e nelle Isole oltre 5 milioni di euro. E poi dicono che la guerra moderna non produce posti di lavoro!

di una pubblica amministrazione inserite in un ordinamento in cui prevalgono principi e criteri che escludono che i militari professionisti possano essere utilizzati come guerrieri, come delle macchine umane per la guerra, adatti a qualsiasi impiego, come stanno facendo i loro colleghi americani a Falluja e un po' in tutto l'Iraq.

**I volontari in ferma prolungata, così come gli ufficiali e i sottufficiali in servizio permanente effettivo, sono impiegati dello Stato, di uno Stato (ancora) democratico, di cui devono osservare scrupolosamente le leggi e i valori costituzionali e dal quale hanno il diritto di pretendere il rispetto dei loro diritti umani fondamentali.**

### Le condizioni della guerra

I compiti delle Forze Armate nello Stato di diritto sono stati ridefiniti proprio dalla legge che ha istituito il servizio militare professionale che all'art. 1 statuisce che:

"L'ordinamento e l'attività delle Forze Armate sono conformi agli articoli 11 e 52 della Costituzione e alla legge. Compito prioritario delle Forze Armate è la difesa dello Stato.

Le Forze Armate hanno altresì il compito di operare al fine della realizzazione della pace e della sicurezza, in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte."

**Questo significa che non è giuridicamente possibile un uso "bellico" delle Forze Armate, poiché il ricorso alla guerra, anche come strumento di ordine o di pacificazione internazionale, è drasticamente interdetto dall'art. 11 della Costituzione.**

Le Forze Armate possono essere adoperate, in un contesto internazionale, per operazioni volte a realizzare la pace e la sicurezza, il che può comportare l'uso eventuale della forza, ma ciò può avvenire a due condizioni: – che l'uso della forza non deve essere di tipo bellico, in quanto le operazioni belliche continuano a essere interdette dall'art. 11 della Costituzione;

– che le operazioni compiute devono essere conformi alle regole del diritto internazionale.

In epoca recente è stato modificato il Codice Penale militare di guerra per

rendere più agevole l'utilizzo delle Forze Armate in missioni all'estero che comunque comportano l'uso o il rischio dell'uso della forza. Ciò ha comportato la necessità di trasfondere nel CPMG gli obblighi più rilevanti assunti dall'Italia nel campo della tutela dei diritti dell'uomo nel contesto dei conflitti armati. Così con una norma calderone (l'art. 185 bis) è stato previsto come reato il fatto del *"militare che, per cause non estranee alla guerra, compie atti di tortura o altri trattamenti inumani, trasferimenti illegali, ovvero altre condotte vietate dalle convenzioni internazionali..."*

### Tra gerarchia e coscienza

Per quanto lo *status* militare comporta una condizione di forte soggezione a una struttura gerarchica e a un rigido sistema di disciplina, non v'è dubbio che la legge si pone al di sopra della disciplina e degli obblighi di obbedienza.

Ciò comporta, per un verso, che **la struttura gerarchica non può pretendere dai militari comportamenti vietati o che rischiano di infrangere le regole delle Convenzioni internazionali, per altro verso che gli impiegati dello Stato in servizio come militari non devono prestare obbedienza a ordini la cui esecuzione potrebbe costituire reato, in quanto vietata dalle Convenzioni internazionali.**

Quando l'impiego dei reparti militari si addentra in quella zona grigia al confine fra attività bellica vera e propria e attività di ordine pubblico, com'è capitato in Somalia nel 1993/1994 e come capita attualmente a Nassiriya, allora si pone il problema del peso delle responsabilità individuali e dei valori di coscienza.

Anche se per il servizio militare professionale non si pone il problema dell'obiezione di coscienza nei termini in cui si è posto per il servizio di leva, dal momento che il volontario, avendo accettato l'arruolamento, non può rifiutarsi di portare le armi, tutta-

## Donne divise

Sin dal 1919 le donne sono state ammesse a tutte le professioni e impieghi pubblici con l'esclusione della difesa militare dello Stato. Anche la legge 66 del 1963, pur consentendo l'accesso delle donne a tutte le cariche pubbliche, ha impedito l'arruolamento nelle Forze Armate. Dal 1963 sono state presentate in Parlamento numerose proposte di legge per permettere anche alle donne di entrare in caserma. Nel 1992 l'Esercito ha realizzato il primo esperimento di **"donne soldato"**, con 29 ragazze per 36 ore presso una caserma di Roma. Nel 1995 è nata l'**A.N.A.D.O.S.** (Associazione Nazionale Aspiranti Donne Soldato).

La legge n. 380 del 1999 ha permesso l'ingresso delle donne nelle Forze Armate a partire dal 2000.

I primi bandi di concorso relativi al reclutamento nelle Accademie Militari dell'Esercito, Marina e Aeronautica sono stati pubblicati nel **gennaio 2000**.

**Si è trattato di un vero e proprio boom di domande:** l'Accademia Militare di Modena ha ricevuto 22.692 domande di cui il 54,91% da parte di donne (295 posti a disposizione), l'Accademia Navale di Livorno ha ricevuto 7.444 domande, di cui il 57,04% da donne (per 155 posti), l'Accademia Aeronautica di Pozzuoli 12.546 domande e la percentuale delle concorrenti è stata del 50,84% (per 136 posti).

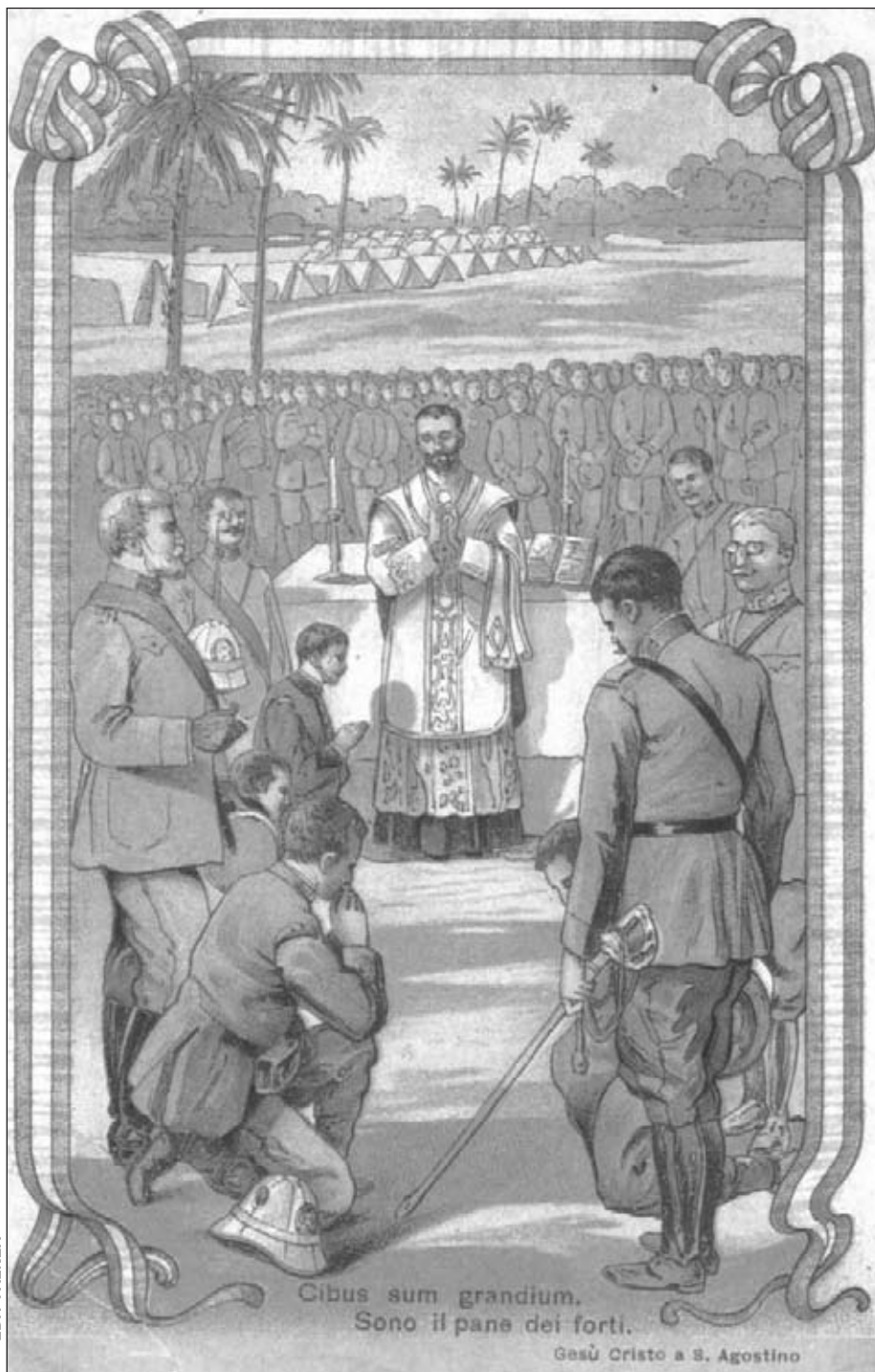
via non si può escludere che dei problemi seri di coscienza si pongano quando le condizioni di impiego operativo travalichino i limiti del sistema, come avverrebbe in tutti i casi di uso indiscriminato delle armi, o eccessivo, rispetto alle esigenze della difesa individuale e di gruppo.

A questo riguardo, occorre ricordare che nel nostro ordinamento l'obiezione di coscienza è un diritto umano fondamentale, che non può essere soppresso in nessuna circostanza.

Ha osservato, infatti, la Corte Costituzionale con la nota sentenza 467 del 16 dicembre 1991 che:

*"A livello dei valori costituzionali, la protezione della coscienza individuale si ricava dalla tutela delle libertà fondamentali e dei diritti inviolabili riconosciuti e garantiti all'uomo come singolo, ai sensi dell'art. 2 della Costituzione. (...) Di qui deriva (...) che la sfera intima della coscienza individuale deve esser considerata come il riflesso giuridico più profondo dell'idea universale della dignità della persona umana. Sotto tale profilo, se pure a seguito di una delicata opera del legislatore diretta a bilanciarla con contrastanti doveri o beni di rilievo costituzionale e a graduarne le possibilità di realizzazione in modo da non arrecar pregiudizio al buon funzionamento delle strutture organizzative e dei servizi d'interesse generale, la sfera di potenzialità giuridiche della coscienza individuale rappresenta, in relazione a precisi contenuti espressivi del suo nucleo essenziale, un valore costituzionale così elevato da giustificare la previsione di esenzioni privilegiate dall'assolvimento di doveri pubblici qualificati dalla Costituzione come inderogabili."*

© EDIT FAENZA



La comunione pasquale.

### Cosa resta dell'obiezione

Con riferimento all'esercito professionale il legislatore, a tutt'oggi, non ha ancora compiuto il bilanciamento fra i valori della coscienza e gli altri beni di rilievo costituzionale. **Questo non vuol dire che il problema dell'obiezione di coscienza non si pone. Al contrario, il fatto che il legislatore non sia ancora intervenuto, rende tanto più urgente l'esigenza di una mobilitazione politica per ottenere che i valori della coscienza trovino adeguato riconoscimento.**

### 190.000 divise

Ufficiali	22.500	
Sottufficiali	63.947	
Truppa volontari	103.803	
	di cui:	
	– in servizio permanente	60.945
	– in ferma fissa	42.858
Totale	190.000	
	di cui:	
	Esercito	112.000
	Marina	34.000
	Aeronautica	44.000

Fonte: "RAPPORTO SBILANCIAMOCI! – Cambiamo finanziaria"

# DELLE PERDUTE VIRTÙ

Intervista a Virgilio Ilari

**P**er capire che cosa abbia rappresentato storicamente l'istituto della leva obbligatoria nel nostro Paese abbiamo pensato di rivolgerci a un'autorità in materia. Virgilio Ilari è professore associato di "Storia delle istituzioni militari" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. La sua produzione editoriale è vastissima, compresa una monumentale "Storia del servizio militare in Italia" pubblicata qualche anno fa dal Centro Militare di Studi Strategici. Ne è emerso un colloquio interessante che, proprio per la divergenza del punto di osservazione, offriamo come spunto per il dibattito.

**La leva obbligatoria non è mai stata molto amata dai giovani italiani, è sempre stata sopportata. È una questione di carattere del popolo italiano oppure, secondo lei, ci sono delle altre motivazioni?**

Non sono d'accordo sull'idea che la leva non fosse "popolare" in Italia. La contestazione "ideologica" era circoscritta a determinati ambienti e ceti sociali. Ben prima del riconoscimento dell'obiezione di coscienza, già all'inizio degli anni Cinquanta, la renitenza era praticamente scomparsa. Dodici milioni di italiani hanno fatto il militare dal 1946 al 2000, e gli obiettori sono stati meno di 100.000 dal 1972 (creazione del Servizio Civile sostitutivo) al 1989, cioè finché l'obiezione è stata disincentivata con un allungamento di ferma (otto mesi in più). C'è voluto che scendesse in campo la Corte Costituzionale (presieduta dal cattolico Conso) per assicurare ai 2.000 enti convenzionati (per due terzi espressione del volontariato cattolico) la mano d'opera gratuita

richiesta, cioè una forma di finanziamento pubblico indiretto. Tra l'altro questa "scrematura" giovava alle Forze Armate, perché eliminava i soggetti ideologicamente o socialmente refrattari al servizio militare, praticamente azzerando la contestazione nelle caserme. Quella che c'è stata l'ha fatta il personale di carriera, sempre più corporativizzato e burocratizzato. Ogni mese la partenza del contingente è stato un "plebiscito silenzioso alla nazione". Che non sapeva che farsene.

**Della crisi del servizio militare negli ultimi anni sembra che le Forze Armate si siano accorte molto in ritardo. Ad esempio, davano la colpa ai giovani che preferivano il Servizio Civile piuttosto che prendere provvedimenti per governare lo strumento. È giusta questa impressione oppure si è trattato di una deriva inarrestabile?**

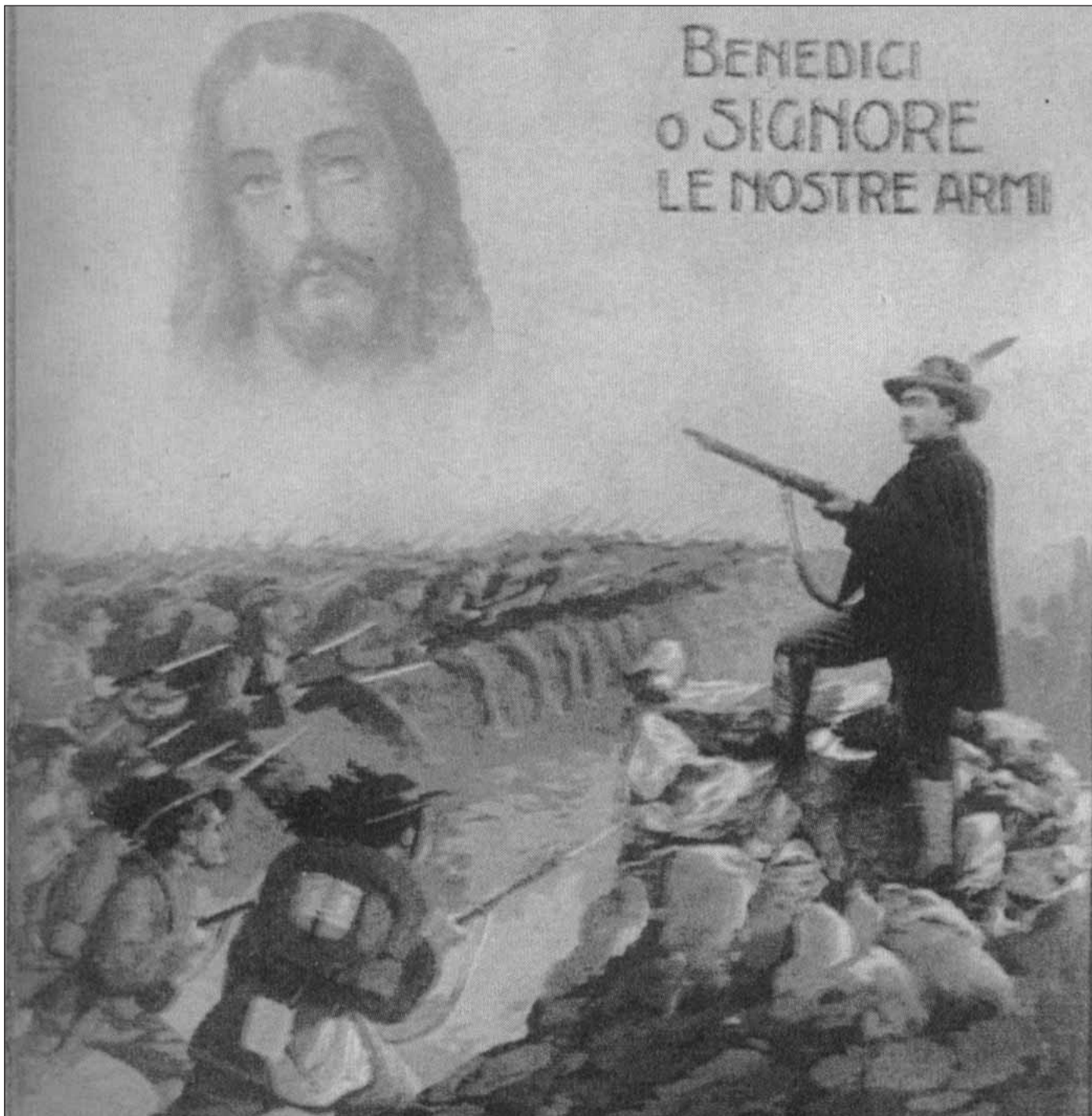
La crisi del servizio militare non è certo colpa né degli antimilitaristi, né delle mamme e tanto meno dei giovani di leva. È la conseguenza di una caduta verticale della virtù politica e militare delle classi dirigenti civili e gallonate, che hanno proiettato la loro ideologia su un Paese che non conoscevano più e non rappresentavano più. Negli ultimi dieci anni i soldati di leva sono stati trattati a pesci in faccia, come sciacquini dei pretesi professionisti, non come soldati, quando gli unici veri soldati rimasti in Italia erano proprio loro. Dieci anni fa, in un'indagine tra gli accademisti di Modena, due terzi risposero che avrebbero preferito fare gli obiettori piuttosto che i soldati semplici. Invece di sciogliere l'Accademia e mandarli a casa, pubblicarono il sondaggio sulla

*I militari sono in declino perché hanno smarrito le virtù. E la loro missione di difendere lo Stato. Perché lo Stato non c'è più. Una lettura provocatoria dei processi in atto da parte di un esperto di questioni militari.*

"Rivista Militare" per dimostrare che la leva aveva fatto il suo tempo. Certo, chi pensava e dichiarava quelle cose, non solo non era capace, ma era moralmente indegno di comandare cittadini in uniforme.

**Anche il rapporto tra Forze Armate e società non è mai stato idilliaco, a detta degli stessi militari. Lei crede che la fine della leva possa contribuire a colmare questa distanza?**

L'Italia ha cessato di avere un esercito perché ha cessato di esistere come Stato. La politica è stata sostituita dall'amministrazione e dalle corporazioni, incluse quelle in uniforme, abilissime a sopravvivere alla morte della patria. Mi spiego con un esempio tratto dalla storia. La Marina veneziana, che era incentrata sulla corporazione degli arsenalotti, sopravvisse 51 anni alla morte di Venezia, fino al 1805 sotto la Doppia Aquila, dal 1805 al 1814 sotto il Tricolore napoleonico e poi di nuovo sotto la Doppia Aquila, finché l'Austria tagliò la testa al toro, trasferendo tutto a Pola. È il futuro che attende quel che resta delle ex-Forze Armate italiane, declassate al ruolo di contingente di un esercito internazionale (che facciamo finta di credere possibile nel quadro Onu o europeo, mentre vediamo dove e per conto di chi fa finta di "combattere"). Ci possiamo consolare: tutti gli Stati europei sono oggi come i "socii italici" dell'antica Repubblica Romana (III-I secolo a. C.), o come i principi tedeschi di fronte al Sacro Romano Impero: abbiamo declassato i nostri soldati ad *auxilia*, a simboliche coorti inviate di rincalzo alle Aquile che predano lontano. Machiavelli lo aveva detto: "chi non



© EDIT FAENZA

*Preghiera del soldato italiano, ne furono stampate versioni differenti per le singole armi: questa è per gli alpini.*

vuole portare le armi proprie, porta quelle altrui". Ma non è stata certo colpa né dei soldati di leva né delle mamme e nemmeno degli antimilitaristi o dei pacifisti.

**Le Forze Armate del futuro saranno costituite esclusivamente da professionisti e volontari. Ritieni che si riuscirà a raggiungere la cifra di 190.000 effettivi, come prevede la legge, oppure si dovrà rivedere questa cifra? Per qualcuno, ad esempio, ci sarebbero in Italia fin troppi generali? Ma quali 190.000 uomini! Ma quali professionisti! Per mantenere 10.000**

persone all'estero, pagate quattro volte lo stipendio dei soldati americani, abbiamo già grattato il fondo del barile. Per il resto, preferisco non entrare in particolari, ma tutto indica uno sfascio generale e irreversibile, finora ben occultato dai media e dagli aedi di una riforma militare di cui tutte le forze politiche sono ugualmente responsabili di fronte alla nazione.

**In molti, anche tra i militari, non condividono la fine di un'esperienza che andava al di là del significato strettamente militare, enfatizzando il ruolo sociale e formativo.**

**Condividi questa "nostalgia"? Con che cosa si può rimpiazzare la leva obbligatoria?**

La leva può avere avuto anche una funzione sociale e formativa, ma non era questa la sua ragion d'essere. Era, nelle condizioni storiche di allora, l'unico modo in cui un Paese segnato dalla guerra civile, come l'Italia, poteva esprimere una forza armata nazionale e la sua (passata) sovranità internazionale. Nostalgia? Sì, dell'Italia che ho conosciuto e amato, dell'Italia Stato e non semplice espressione geografica, come ora è ridotta.